

— Lidia Lvovna, perchè mi offende? Sono forse un vecchio, io?

— No, lei non è vecchio, ma... come dire?... di una certa età...

— Mi provi che non mi considera vecchio, e consenta di ballar meco la Mazurka.

Lidia non ebbe il tempo di rispondermi, che quell'insopportabile dottore trovò necessario di mettere il becco nella nostra conversazione.

— Questo no, mio caro; mi pare che lei... ah!... Lasci stare, sa? Se ne vada a casa. Per una prima volta, basta. Non le permetto, nè di ballare la mazurka, nè di cenare.

Io protestai timidamente, ma il dottore restò inflessibile.

— Si guardi un po' nello specchio; veda mo' a che cosa somiglia...

Bisognò sottomettersi. Passando per la sala da pranzo, ove non era nessuno, mi fermai davanti allo specchio, e... che cosa vidi? Vidi un viso ancor giovine e animato che non rassomigliava ad altro che... a Pavlik Dolskij, a quello stesso Pavlik Dolskij che aveva passato la vita a cenare e a ballar la mazurka. Tornai a casa molto soddisfatto della serata; ma, probabilmente, causa la stanchezza di cui, negli ultimi tempi avevo perduto l'abitudine, stentai molto ad addormentarmi. Verso la mattina vidi in sogno che sgranocchiavo caramelle alla rosa.

28 Dicembre

Dopo due giorni passati in casa, sono andato oggi a pranzare al circolo. M'interessava molto di sapere se gli amici troverebbero in me qualche cambiamento. La prima impressione fu buona. Nel peristilio mi imbattei in quel grassone di Vaska (1) Tusemtsov, a cui i portinai cercavano d'infilar la pelliccia.

---

(1) Diminutivo di Vassilij o Basilio.